

LO SPIRITO, L'ACQUA E IL SANGUE

Lettera alla comunità parrocchiale del "Preziosissimo Sangue in San Rocco" in Bari a conclusione della Visita pastorale (8-11 gennaio 2009)

Carissimi don Benedetto, don Mario, don Dass, don Devis,
carissimo diacono Franco
e carissimi fedeli:

vi saluto con gioia, mentre rivivo nella memoria l'intensa esperienza spirituale della Visita pastorale.

1. In ascolto del Signore e dei segni dei tempi

Nella festa del Battesimo di Gesù ascoltiamo San Giovanni che nella sua prima lettera dice: «Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. (...) Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi» (1 Gv 5, 6.8-9).

Lo *Spirito Santo*, che ci riveste per mezzo della Parola e dei sacramenti, ci comunica la forza di amare, che si concretizza nella vita della comunità parrocchiale.

L'*acqua* rende testimonianza, quando si celebra il battesimo.

Il *sangue* dà testimonianza, durante la celebrazione eucaristica e quando annunciamo la morte del Signore e la sua risurrezione. Il sangue, che Gesù ha versato sulla croce e che rivela l'amore di Dio, si comunica a noi nell'eucaristia non solo per purificarci dal peccato quale impedimento dell'amore, ma per assicurarci l'amore fraterno che dobbiamo vivere nella concreta vita di comunione.

È un dono, quello che la liturgia offre a questa parrocchia che affonda le sue radici storiche nella presenza dei Missionari del Preziosissimo Sangue. A loro Mons. Francesco Pedicini, arcivescovo di Bari, nel 1878 affidò la casa e l'annessa chiesa di S. Rocco, che egli aveva fatto costruire e che trasformò in un centro di vita spirituale per il nuovo clero che stava crescendo. Egli stesso, rimasto povero, in questa nuova casa dei Missionari del Preziosissimo Sangue, si trasferì e si spense nel 1886. Per questo il suo corpo è ancora custodito nella chiesa parrocchiale.

2. Considerazioni sulla vita della comunità

La parrocchia è una famiglia di famiglie.

Questa è una parrocchia viva ed accogliente, che beneficia della presenza di una comunità religiosa di quattro sacerdoti, nel solco delle migliori tradizioni, e del servizio di un diacono.

La vostra comunità cura particolarmente le famiglie, nella memoria dell'indimenticabile D. Pietro Mercurio.

I catechisti e le catechiste seguono con amore i ragazzi nel cammino dell'iniziazione cristiana, coinvolgendo possibilmente i genitori.

Il doposcuola vede la partecipazione di circa 60 tra ragazzi e adolescenti; l'impegno nell'oratorio e nel gruppo del dopo-cresima coinvolge l'età particolarmente delicata dei pre-adolescenti.

Gli *aspetti formativi* (i catechisti e l'Azione cattolica adulti, la *Lectio divina* sulle letture domenicali, la Pia Unione del Preziosissimo Sangue, il Rinnovamento nello Spirito) si intrecciano con la *vita sacramentale* (con l'attenzione ai fidanzati del Corso pre-matrimoniale, ai malati e agli anziani, alcuni dei quali ho visitato, da parte dei Ministri straordinari della Sacra Comunione, alle famiglie dei battezzandi) e con la *vita di carità* (Associazione del Club

degli alcolisti, Centro di ascolto, Fratres-donatori di sangue, Volontari per la stazione e Volontari della carità).

Quante volte in questi giorni di visita pastorale è risuonato l'anelito a vivere la vita parrocchiale come comunione! Non perché non ci si voglia bene, ma perché spesso l'impegno nelle varie attività (ne ho contate 19!) può provocare una sorta di frammentazione dei gruppi che ad esse si dedicano, rischiando di non permettere nemmeno la conoscenza reciproca fra le persone.

Non meravigliamoci: l'ambiente culturale nel quale siamo immersi facilita la dispersione e l'autoreferenzialità. La comunità cristiana deve accogliere, in controtendenza, la testimonianza di amore dello *Spirito*, dell'*acqua* e del *sangue*.

Ciò non avviene a buon mercato, ma <<a caro prezzo>>.

Questo è emerso durante l'incontro con i giovani e i giovanissimi, al cui interno vivono gli scout, gli animatori del canto della liturgia domenicale e quelli che, in modo diverso, prestano un servizio caritativo (presso la stazione di Bari e — spero in seguito — anche presso il Centro <<don Vito Diana>> per i senza fissa dimora). Il loro impegno è ammirabile.

Però, già al loro interno, i gruppi giovanili non vivono un unico riferimento formativo. Si rende necessario assicurare ad essi un'*unica catechesi settimanale*, che permetta di confrontarsi con la parola di Dio, la tradizione della Chiesa e illuminare così la propria esistenza.

Spesso i giovani non conoscono per nome gli adulti e viceversa. Può accadere che la loro voce e la loro presenza non si avverta nelle strutture di partecipazione come il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici. Ho colto in loro un autentico desiderio di continuare l'impegno in parrocchia e di sentirsi valorizzati dagli adulti.

3. Indicazioni pastorali

Perché si respiri sempre più il clima di una chiesa di popolo che raccoglie i fedelissimi, ma diventa accogliente anche verso coloro che conservano un rapporto più «debole» con la comunità cristiana, è necessario <<fare sintesi>>.

È la meta che si propone il progetto pastorale diocesano che assume la <<mistagogia>> come scelta di fondo. Mistagogia implica il lasciarsi condurre per mano nel mistero di Dio vivendo in unità l'ascolto della Parola, la vita sacramentale e l'impegno nella vita.

Se questa unità non la vivono gli adulti, non ci si può meravigliare se i ragazzi dell'iniziazione cristiana partecipano alla catechesi settimanale, ma nel tempo natalizio, pasquale ed estivo, «dimenticano» di vivere la messa domenicale. La catechesi rischia di ridursi a conoscenza razionale per la preparazione ai sacramenti. Ecco che il metodo mistagogico aiuta a vivere la sintesi tra catechesi, liturgia e vita.

Vi esorto quindi a fare oggetto di riflessione e di approfondimento il testo del progetto pastorale diocesano sulla <<mistagogia>>.

Il metodo, che implica una sintesi interiore (il contrario della frammentazione), implica un impegno per un *incontro settimanale comunitario*, che veda giovani, adulti e *tutti* i gruppi operanti in parrocchia riuniti *insieme* per percorrere l'itinerario dell'*anno liturgico* che nella domenica raggiunge il culmine e assicura la fonte cui abbeverarsi per il cammino settimanale.

Nell'incontro unitario settimanale tutti sentiranno la necessità di comunicare le proprie esperienze personali e di servizio parrocchiale coinvolgendo, tra l'altro, i piccoli dell'iniziazione cristiana con i loro genitori, i genitori dei battezzandi, i nubendi.

La celebrazione dei sacramenti diverrà occasione per tutti per ravvivare i doni di grazia un giorno ricevuti e per sentire la maternità della Chiesa che, generando, cresce nell'*acqua* e nel *sangue*, sotto l'azione della *Spirito*.

In particolare, secondo una consolidata esperienza diocesana, la celebrazione del battesimo è bene che sia vissuta durante la celebrazione eucaristica domenicale, rispettando il ritmo dei tempi forti

dell'Anno liturgico (cfr. *L'Anno liturgico come itinerario di fede*).

La presenza di due comunità religiose femminili, delle Domenicane Missionarie di S. Sisto per la scuola materna ed elementare, e delle Religiose dell'Eucaristia per Padornazione quotidiana nella Cappella sita in corso Vittorio Emanuele, è particolarmente preziosa.

La testimonianza dei sacerdoti, la vostra attenzione delicata ed intelligente mi hanno edificato.

4. Con lo sguardo rivolto al futuro

Abbiamo vissuto l'esperienza della Visita pastorale nella domenica del Battesimo di Gesù, festa liturgica che segna il momento di passaggio dal tempo di Natale alla prima parte del tempo "per annum". La liturgia eucaristica ci ha invitato a rimanere in contemplazione del mistero dell'incarnazione e a farne esperienza nella vita di tutti i giorni.

Sono certo che il Vostro cammino proseguirà alla luce delle semplici indicazioni che Vi ho offerto.

+ Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto